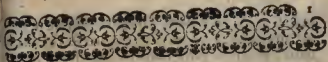
L'AMOR FEDELE

COMEDIA

DEL SIGÑOR TOMASO

CANATI.

IN VICENZA,
Apresso Pietro Greco. 1608.
Con licenza de' Superiori.

AL MOLTO ILLVSTRE SIG. IL SIGNOR CONTE BRVNORO *MVZAN.*

Sig. osseruandissimo.

Auendo io hauuto notitia de la Presente Comedia del Sign. Tomaso Canati, cosa veramente noua d'inuentione, d'arte, e di stile, auenga, che esso l'habbia trodotta dal latino in questo volgar idioma da Terentio, & hauendola alcuni suoi letterati amici ritrouata in tutte le sue parti à tutto quello, che la vera Comedia ricerca, ottimamente corrispondere E'stato da quelli esortato, e persuaso à deuerla vltimamente conferire in comune, e cosi l'ho messa à le stampe: acciò che quelli i quali prendono dillettatione di legere tal sorte di Poesie, possano più facilmente, è per maggiore, e piu comune commodità loro dal volgare, se non dal latino aprehendere qualche sorte d'amaestramento, e d'vtilità; & hauendola l'Authore, (come s'è detto) trata dal latino, & essendo

endo la presente Comedia per recitarsi nò più in A
ne Città de la Grecia, mà in Siena Città di Toscana
Italia, però li ha parso trasportarla in questa ling
A laquale prima ha mutato i Nomi, aggionteui p
sone, & altresi leuato, & in qualche parte mutato l'
dine; ne vi ha introdotto il Choro perciche i Cho
i quali intermedi si chiamano, sono di spesa non p
ciola à chi li fa recitare; vi ha ancora leuato il pro
ghi & ha fatto narare l'argomento à le prime porso
ch'in essa parlerano, Ilche par, che Terentio anco
cesse; quantunque per l'vso di quella Età vi ponesse
cuni Prologhi superflui, & non conueneuoli à la fau
la, di che in qualche loco sene scusa; & così haue
dola al modo suo racconcia. E stato (come ho dett
persuaso à non deuerla nascôdere da li occhi de le ge
ti, tanto che à la fine (se ben per dir così, quasi côtra f
voglia) s'ha contentato, che da me sia datta in luce. E
bene par, che la Comedia trattando de le accioni, e c
stumi de gli homeni mediocri, e bassi: e con parole ric
cole, e con burle prouochi al Riso: tuttavia ella pr
duce l'effetto de li suoi amaestramenti, vituperando
vitio, & insegnandoci la virtù, la quale non è altr
che l'amare, il bene: & hauer in odio il male. Et esser
domi notto quanto Vost. Sig. Molto Illust. sia amato
di quella; Glie la dedico, e faccio libero dono, essend
che dal istesso Autore, mi sia stato espressamente con
mandato che dandola io fori le ritrouassi protretore
che da detratori la deffendesse (se però vene sarà a
cuno) e qual miglior protretore hauerei io potuto r
trouare, che Vostra Signoria Molto Illustre? la qua
essendo vero specchio qui tra noi di Honestà, e di Giu
sti-

ſtitia, ſon ſicuro, che tali maligni vedendo il Nome ſuo in fronte di lei, s'abaglieranno, e non ſapranno dirne male alcuno, onde hauerò adempiuto il giuſto deſiderio ſuo. E di più ritrouandomi ancor'io tanto obligato anci obligatiſſimo à lei per li molti, & infiniti beneficij, ha cõferiti, & che del continuo conferiſce la larghezza del generoſiſſimo animo ſuo à me, & a tutta la noſtra caſa, & non eſsendomi mai in alcun tempo preſentata occaſione di poter in alcuna parte minima fare il debito mio, ho preſo ardir per queſta ragione, e per altre ſopradette di dedicar al honoratiſſimo ſuo nome queſta piaceuole fatica del' AMOR fedele, per dimoſtrare almeno, che il deſiderio, è prõtiſſimo, ſe il nõ pottere è l'eſſer deboliſſimo Soggeto hà tardato il buono effetto del amor fideliſſimo, ch'io le porto. Piacerà adũque à voſt. Sig. Molto Illuſt. di gradire l'affetto con il quale mi ſon moſſo adinuiarle queſta feſtiua e virtuoſa accione d'vn Autore tanto ſuo affecionato: Et per ſoleuamento de le graui occupationi ne le quali è il piu de le volte inuolta, ſi contenti traſcorerla, e riconoſcere in eſſa al viuo l'inmagine del bel'ingegno, & del molto ſapere del proprio Autore: & agradire anco l'affetto del bon'animo mio, il quale con la ſua ſolita humiltà, e diuotione verſo Voſt. Sig. Molto Illuſtre li prega della ſua buona gratia, e ſolita prottetione verſo vn ſuo Seruitore. Bacciandoli cõ ogni riuerenza le mani: e da Noſt. Sig. augurãdoli ogni deſiata felicità

Di Vicenza à li 27. di Settembre

Di V. S. Molto Illuſt.

Deuotiſſimo Seruitore

Pietro Greco.

Perſone che parlano ne la Fauola.

AVRELO	vecchio.
MANCIPIO	Fattore.
SCARLINO	famiglio.
PEDILENA	ſerua.
PVBERNO	giouane.
PIENZA	ſerua.
LELBA	comare.
ADVENA	giouane.
MALLIANO	vecchio.
CINNO	foreſtiero.
PIOMBINO	ſoldato.

La Scena ſi pone in Siena Città di Toſcana.

Aurelo vecchio parla prima.

L'AMOR FEDELE

COMEDIA

Del Signor Tomaso Canati.

Aurelo vecchio, Mancipio Fattore.
Scarlino Famiglio.

A. *Bona cos'è tal'hor dissimulare,*
Al mio parer Mancipio, à me venite,
Con voi io voglio ragionar'alquanto.
Man. Fatte conto hauer detto: certamente,
Che sia bene al negotio atteso. Aur. anci altro.
Man. Che cos'è, ch'à voi la mia virtute
Con effetto far possa più di questo?
Aur. Non hò bisogno di questa virtute
A' questa cosa, che di far dispone:
Ma di quelle, che sempre hò conosciuto
Poste in voi Fede, e Taciturnitade.
Man. Desidero saper quel che volete.
Aur. Io dopò che vi tolsi da Fanciulo,
Si come sempre la seruitù vostra
Iusta, e clemente appresso me sia stata,
Sapete: ho fatto, che Fattor di seruo
Mi foste imperciochè fedelmente
Seruiste: e perche à la priuata vostra
Vtilità prouisto non hauete
Auidamente come molti fano,
Mà la mia: affatto v'ho pagato, dando
Libertà à voi sopr'ogni nostro hauere.

Man. Io l'ho in memoria. Aur. non mi muto hauerlo
Fatto. Man. M'allegro, s'à voi qualche cosa
Hò fatto, ò faccio, Aurelo, che vi piaccia:
E, che quel gratto appresso voi sia stato,
Ve ne ringratio, ma ciò mi dispiace:
Perciòche questa ricordanza è quasi
De il non ricordeuol beneffitio
Rimproueranza, anci voi in vna parola
Dite, che cos'è, che volete io faccia.
Aur. Cosi farò, vi dico appertamente.
Quest'auanti il restante, c'hò da dirui
In questa cosa, questo sposalitio
Vero non è qual vero esser credete.
Man. Perche cagione adunque simulate?
Aur. Tutta la cosa dal principio vdrete
In questo modo, che vi farà notto
E la vita del Figlio, el mio consiglio,
E quello, ch'io vorria, ch'n questa cosa
Faceste; imperoche dopiche questi,
Mancipio, non fu in numer più de putti,
Hà hauuto di viuer potestate
Piu libera: perche nanzi quel Tempo,
Per cui saper potete, o ueramente
Hauer la inclination natural notta,
Mentre, l'Ettade, la Tema, il Maestro
Prohibiuano. Man. Così è. Aur. quelche la parte
Maggior de tutti e giouanetti fano,
Ch'à qualche studio applican l'animo, ouero

Nodrir

Nodrir caualí, ò can da gir à caccia,
O' à le letterc: quel di queste cose
Niente spetialmente oltr'il restante
Studiaua, e non dimeno tutte queste
Cose mediocremente, m'allegraua.
Man. Meritamente: perche estimo molto
Quello vtil à la vita esser, che alcuno
Non faccia oltre di quel che li è bastante.
Aur. Così era la sua vita: sopportare,
E tolerar benignamente tutti
Con li quali era: e darsi in tutto insieme
Con quelli: compiaccere à i lor desiri
A' nissuno contrario, mai se à li altri
Antepponendo: siche senza inuidia
Facilissimamente trouareste
Lode egli hauer hauuto, e pari Amici.
Man. Saggiamente la vita hà instituito:
Imperciòche, à Questo Tempo Amici
La compiacenza, & odio il vero acquista.
Aur. Era questo mezzo, già trè anni sono
Venne da Roma ad habitare in questa
Vicinanza, vna certa Donna astretta
Da pouertade, e da la poca cura
De li parenti, di beltà prestante,
E di fiorita ettade. Man. Oime mi temo,
Che qualche mal la Romagnola apporti:
Aur. Costei pudicamente, nel principio
La vita parcamente, e duramente
Menaua con la Lana, e con la tela

Il vitto ricercando, ma dapoi,
Che l'Amante accostossi promettendo
Il prezz'vno, e similmente l'altro,
In quel modo, nel qual'è la natura
Prona de tutti li homeni al piacere
Da la fatica, ella accettò il partito:
Comminciò poscia à far guadagno; quelli,
Ch'à l hora quel'amauano, per sorte,
Così come suol farsi, menor seco
A quel loco mio figlio, acciò li fesse
Compagnia. Io stesso subito pensaua
Meco, certo pres'è, piagat'è, à mente
Io ponea la mattina à i lor Ragazzi,
Che veniuano, ò andauan: domandaua,
Oh seruo, di se sai, chi godete Eri
Ardelia? perche quella Romagnola
Hauea tal nome. Man. intendo. Aur. Rossignano,
O Quirico, diceuano, ò Subreto:
Perche questi trè à l'hora insieme presi
Eran d'Amore. O là, che cos'ha fatto
Puberno? che cosa? datt'ha la parte
Cenat'ha: m'allegraua; similmente
L'altro giorno cercaua: non trouaua
Pertenir'à Puberno alcuna cosa.
Cert'io pensaua assai lodato, e grande
Di continenza essempio. Perche l'homo,
Che conuersa con homeni di tale
Nature, ne pur si commoue il suo
Animo in quella cosa, tal sapiate,

Che hormai moderatione à la sua vita
Hauer Può. Parte questo à me piaceua ,
Parte à vna voce tutti tutti i beni
Diceano, e lodauan me fortunato ,
Che di tale natura hauessi il figlio
Ornato. Che mestier'è di parole
Da questa fama spinto Malliano
Venne spontaneamente à me per dare
L'vnica figlia sua con somma dotte ,
Al figlio, fui contento, li promissi ,
Questo Di è terminato al sposalitio .
Man. *Adunque,ch'osta, perche non sia vero ?*
Aur. Conoscerete : quasi in questi pochi
Di, ne quali sono fatte queste cose
Questa vicina Ardelia venne à morte .
Man. O' ben fatto; Bed m'hauete reso ,
Hò temuto d'Ardelia. Aur. Iui il figliolo
Al'hor con quei, ch' Ardelia amauano, era
Presente accosto; cura insieme haueua
A' le essequie: mesto alcune volte
In compagnia con li altri lagrimaua :
Questo mi piacque al'hor. Così pensaua :
Questi sopporta tanto grauemente
D'esta Donna la morte, per cagione
Di conuersation poca: che hauria fatto
S'esso li fosse innamorato? questi,
Che farà à me che son sua madre? tutte
Queste cose esser debit'io pensaua
Di benigna natura, e bona mente .

Per-

Perche con parlar longo vi tratengo ?
Ancor io stesso per sua causa fuori
A la pompa funebre esco, pensando
Niente di male ancora. Man. oime, che cosa
Vuol dir, che dite ancora? Aur. lo saprete,
Si porta à seppelire il corpo, andiamo
A l'essequie, tra tanto in tra le Donne,
Ch'iui erano presenti, per ventura
Vedo vna giouanetta di belezza.
Man. Forse l'hauete vista hauerla bona.
Aur. E Mancipio, di volto si modesto,
Si venusto, che niente più: la quale
A l'hora più de le altre lamentarsi
M'hà parso, e perche era d'Apparenza
Piu de le altre honesta, e liberale.
Io m'accosto à le serue. Chi sia chiedo;
D'Ardelia esser sorella dicon, tosto
Percosse l'animo; ah ah, quest'è quello,
Procedono da questa causa quelle
Lagrime, quest'è quella compassione.
Man. Quanto temo à che fine il parlar vostro
Peruenghi. Aur. in questo mezzo il funerale
Va inanti seguitiam, veniam à la Chiesa,
Post'è sotterra, piangesi, tra tanto
Questa sorella, qual ho detto, accosto
Si fè al sepolcro senza altro pensarui
Non assai preuedendosi, iui al'hora
Puberno Perturbato manifesta
L'Amor dissimulato molto, e occulto.
Cor-

Corse la Donna per trauerso a braccia,
Mia Aduena, dice, che fai? perche vai
A' strugerti più? a l'hor quella (si chiara
Ment'l consuet'Amor veder potreste)
Piangendo si gettò ne le sue braccia
Molto amicheuolmente. Man. che dicete?
Aur. Ritorno de lì in colera, e per male
Hauendone: ne era sofficiente
Cagione di riprenderlo: diria,
Che hò fatto? in che hò peccatto, ò errato padre?
Qual hà voluto trarsi nel sepolcro,
L'hò vietato, e serbata, è ragion honesta.
Man. Pensate bene: Imperòche se voi
Quel riprendete, ch'à la vita hà datto
Agiuto, che cosa farete à quello,
Che danno, ò male li hauerà arrecato?
Aur. A' me venne Malliano il Di seguente
Gridando hauer trouato vn vergognoso
Fatto, Puberno hauer per Moglie questa
Forestiera: io quel fatto incomminciai
Negare in vero: egli esser dice. Al fine
A l'hora in modo tal da quel mi parto,
Come quel, che dar neghi la figliola.
Man. A l'hora voi non riprendeste il figlio?
Aur. Nè ancor qu sta caus'era assai vehemente
Di riprenderlo. Man Dite, Perche? Aur. voi
Medesmo Padre il termine prescritto
A' queste cose hauete: Prisso è l'tempo,
Nel quale mi bisogna à l'altrui vsanza

Viuer

Viuer: lasciate, c'hora à modo mio
Fra questo mezzo io viua. Man. Che occasione
Di riprenderlo adunque v'è restata?
Aur. Se prender per Amor non vorrà moglie,
Primieramente quella ingiuria à l'hora
In lui è da castigarsi: & hor per questo
Attendo, che pel finto sposalitio,
La vera di riprenderlo occasione
Sia se denegherà: s'anco il vitioso
Scarlin, s'ha qualche astutia, c'hor finisca,
Quando in nissuno nocciano l'inganni:
Qual cred'io douer far con ogni forza
Con mani, e piè tutte le cose certo
Acciò per quel mi noccia, perche al figlio
Compiaccia. Man. Perche cosa? Aur. domandate?
Mala mente, mal'animo, qual certo
S'io m'accorggerò; Ma che bisogna
Dir parole, lasciate auenga quello,
Che voglio, così, che in Puberno niente
Sia di dimora: resta Malliano,
Qual mi bisogna persuadere, e spero,
Che consentirà. Hor questo è, che douete
Fare, che questo sposalitio bene
Finghiate: facciate à Scarlin paura:
Osseruate il figliol, che cosa faccia,
Che consiglio con quello pigli. Man. Basta
Hauerò cura, andrò già adess'in casa.
Aur. Andate inanti, verrò doppò voi.
Non è dubbio, che'l figliol non vorrà moglie

Così

Cosi Scarlin temer, pur hor m'ho accorto,
Quando di douer farsi il spofalitio
Ha vdito, ma di casa esso fuor viene.
Sca. Io mi stupia, se cosi questo andaua:
Ancor temea à che effetto peruenisse
La continua clemenza del padrone,
Qual poi c'hà vdito non douersi dare
Moglie à Puberno, mai ad alcun de noi
Hà detto vna parola, ne per male
Hà quel'hauuto. Aur. ma l'hauerà adesso,
Ne come io penso, senza tuo gran male.
Sca. Questo ha voluto, noi per cosi fatta
Guisa da falso gaudio esser lettati,
Non sospettando, speme hauendo hormai
Rimossa la paura, tra li otiosi
Esser'accolti, acciò non haueßimo aggio
Da pensare à impedire il matrimonio.
Astutamente. Aur. Il Boglia, che ragiona?
Sca. E' il padrone, ne l'hauea preuisto.
Aur. Scarlino. Sca. ò là, che cos'è? Aur. à me vieni.
Sca. Che vuol costui? Aur. Che dici? Sca. di che cosa?
Aur. Tu m'interoghi, è fama, che mio figlio
E' innamorato? Sca. Questo Dio lo sapia.
Aur, An odi questo ò nò? Sca. Io odo questo
Certo sì. Aur. ma appertiensi à padre iniquo,
Che diligentemente adesi io cerchi
Quelle cose, c'hà fatto per auanti,
Imperciochè à me niente appertiene:
Quando il tempo hà richiesto à quella cosa,
Hò permesso, ch'à l'animo suo desse

Se di

Sodisfatione: Hor questo tempo apporta
Altra vita, ricerca altri costumi.
Per l'inanti Domando, (ouer s'e giusto
Scarlin ti prego) c'hor ritorni in strada.
Sca. Stupiscomi, che sia questo, che dice.
Aur. Tutti, quelli che sono inamorati
Hanno per mal, ch'à lor sia datto moglie.
Sca. Cosi dicon. Aur. oltrè acciò s'alcuno ha pre
Tristo maestro à quella cosa applica
L'istesso animo infermo à la peggiore
Parte il piu de le volte. Sca. certamente
Jo non intendo le parole vostre.
Aur. No? oh. Sca. no: Scarlin sono, non Ædip
Aur. Certo adunque chiaramente vuoi
Quelle cose, che restano, ch'io parli?
Sca. Molto certo. Aur. se accorggeromi, ch'o
Tu in questo maritaggio qualche inganno
Opri, che non si faccia: ouer, che vogli
Mostrare in quella cosa, quanto sei
Astuto: io ti farò por'in pregione,
Di bastonate carico, Scarlino,
Fino à la morte con tal conditione,
E augurio, che s'io nol farò in tua vece
Jo sia percosso: che hai tu inteso questo,
O' nò fin quiui ancora an questo certo?
Sca. Anci calidamente, poco auanti
L'istessa cosa così chiaramente
Parlato hauete, non hauete vsato
Circuitione. Aur. in qualunque altra cosa
Ha

Haurei meno per male eßer beffato,
Ch'in questa cosa. Sca. Bona verba quæso.
Aur. *Mi burli? io ti conosco: ma ti auiso,*
Ch'à la bal'orda nol facci, e tu dichi,
Che predetto non siati stato: guarda.
Sca. *Certamente Scarlin, qua non bisogna,*
Che tu sij pigro, ne pazzo in quant'hai
De il vecchio il parer pur'hora inteso
Del matrimonio, qual se non si schiffa
Astutamente, me, ouero il padrone
Conculcheranno. ne ho determinato,
Che debbio fare: se Puberno agiuti,
Od vbidisca il vecchio. Se quel lascio,
Temo de la sua vita: ma se agiuto
Le porgo, le minaccie di costui,
Il qual'ingannar'è difficil cosa.
Hora primieramente ha ritrouato
Il ver di questo Amore: mi tien l'occhio
Più che inimico corrucciato adoßo,
Ch'io nel maritaggio qualche inganno
Non opri. Se accorgeransene son morto,
O se li fia in piacer trouerà causa,
O al dritto, ò al torto, ch'io in pregion sia posto.
A questi mali questo me s'aggionge
Ancora: Questa Romagnola, ouero
Questa Moglie, od'Amica, di Puberno
Grauida è diuenuta: e l'ascoltare
La lor temeritade non è cosa
Fuor di proposito. Imperoche è principio

De pazzi, e non d'Amanti: han terminato
Auenga quel che vuol di mai lasciarsi.
Et fingono hora tra lor certo inganno.
Gentildonna Senese eßer costei,
Perciò credendo il matrimonio fare.
Fu già per il paßato vn certo vecchio
Pelegrin: questi in la Città di Roma
Diuenne infermo: questi venne à morte:
Iui al'hor questa picciola orfanetta
Abbandonata, è fama, che la madre
D'Ardelia l'habbia tolta ad alleuare.
Fauole sono. Certamente cosa
Non parmi verisimil per mia fede:
Ma ad essi piace la fincione. ma io
Anderò de quà in Piazza, per parlare
A Puberno, acciochè di questa cosa
Il Padre inuertito nol preuenga.

Pe-

Pedilena serua. Puberno giouane. Aurelo. Pienza serua.

P. HO vdito Anna di subito, che Lelba
Condursi commandate: per mia fede
Quella Donna molt'è cotta dal vino,
Et inconsiderata: ne assai degna,
Cui imponiate di primo parto Donna.
Pur quella condurò. Considerate
La inconsideration della vecchietta,
Perche beue con quella insieme. O Diò
Concedi gratia, pregoti, à costei,
Di partorire, e à lei più presto loco
D'errare in altre: ma perche Puberno
Veggio turbato? temo perche sia:
L'aspetterò per saper, che tristezza
Apporti questa perturbatione.
Pub. Che quest'è fatto humano, ò veramente
Comminciamento? Che douria far questo
Il padre? Ped. che cos'è quello? Pub. l'agiuto
De Dio chiamo, e de gli homeni, se queste
Cose, che s'incomminciano, ò si fanno,
Se non son ingiurie, ò vilanie? per oggi
S'hauea determinato darmi moglie:
Che non facea bisogno, ch'io l'hauessi
Saputo auanti? non era di mestieri,
Che fosse stato pria communicato
Questo meco? Ped. me lassa, che parlare
Odo. Pub. Che fà Malliano qual'haueua

Denegato di darmi sua figliola
Per mogliera? Per questo s'ha mutato
Perche mi vede nel mio Amor costante?
Che così pertinacemente attenda
Acciò da Aduena me lasso diparta?
Ilche s'auiene al tutto morto io sono.
Potreste ritrouare esser'alcuno
Homo tanto inuenusto, ò infortunato,
Come son'io? O' de Dio, e d'homeni fede,
Ch'io à nissun modo potrò fuggire
La parentella di Malliano? in quanti
Modi sprezzato, reffutato? Fatto:
Passato il tutto, oh repudiato sono
Rechiamato. Perche? Se non è questo,
Ch'io penso: à qualche mostro fan le spese:
Laquale imperòche sopra le spalle
A' nissuno può darsi, vien ricorso
A' me. Ped. questo parlar m ha spauentata
Meschina da paura. Pub. ma, che cosa
Del padre adesso, dirò io? ah, che tanta
Cosa far tanto negligentemente?
Poco auanti passando per la Piazza,
M'ha detto hoggi Puberno, fa bisogno,
Che prenda moglie, disponti và in casa.
Questo m'ha parso dir: và presto tratti
Nel foco: mi stupì: pensate, ch'io
Habbi potuto prononciar parola
Alcuna? ò alcuna scusa, almen mal'atta,
Suppostitia, iniqua? restai mutto.

Che

Che s'io pria questo risaputo hauessi,
Che faria? hor se qualchun mi domandasse?
Altro faria acciò non tacessi questo.
Ma che cosa essequirò hor prima? tanti
pensieri m'impediscono, li quali
Tiran l'animo mio in diuerse parti:
L'Amor, la compassione di costei,
La solecitation del matrimonio:
Oltr'à questo del padre il pudor, quale
Con tanto benign'animo ha sofferto
Fin quì, ch'io faccia tutto quel, che stato
E' di piacere à l'animo mio: an,ch'io
Hor faccia resistenza al suo volere?
Oime non sò che far? Ped. *misera io temo*
Questo non sò che far verso qual parte
peruenghi: ma hora molto fa bisogno,
O che questi con essa, ò ch'io di lei
Con questi parli qualche cosa: Mentre
L'animo è in dubio quà, e là s'induce
Facilmente. Pub. *chi parla quiui? Iddio*
Ti salui Pedilena. Ped. *O' Dio vi salui*
Puberno Pub. *che si fa?* Ped. *mi domandate?*
Hà le doglie, e la misera per questo
E' trauagliata, perche il matrimonio
Già in questo giorno è terminato: ma oltre
Di questo teme, che l'abbandoniate.
Pub. *Oime, ch'io possa a questo esser sforzato?*
Ch'io lasciero per me quella meschina
Inganat'esser? La qual m'ha commesso

L'animo suo, e tutta la sua vita:
Laqual io con bon'animo habbi hauuta
Carâ per moglie: che la sua natura
Sostentata, e alleuata honestamente,
E castamente: da pouertà astretta
Potirò sia mutata? non farolo.
Ped. Non dubito sen'voi sol posto sia:
Ma, che voi non possiate sopportare
L'impeto suo io temo. Pub. che mi pensi
Cosi timido? certo così ingrato,
O' crudo, ò fero, che nè la continua
Conuersation, nè Amor, nè la vergogna
Induchi in me affecion ne m'incitti anco,
Ch'à lei fedele io sia? Ped. Io questo solo
Questa hauer meritato, che di lei
Memoria habbiate. Pub. che memoria n'habb[i]
O' Pedilena, Pedilena ancora
Hora quelle parole mi son scritte
D'Ardelia ne l'animo d'Aduena.
Mi chiamò essendo già al morir vicina:
Me le accostai, voi da parte, noi soli,
Commincia: mio Puberno di costei
La beltà, e l'età vedi, tu sai quanto
Inutili ambe duo hor sian queste cose
A' quella, e à conseruar la pudicitia
E la sostanza. Perilche io ti prego
Per questa destra, e per il Genio tuo,
Per la tua fede, e per costei, ch'è sola
Io ti scongiuro, che tu da te questa

No

Non separi, che tu non l'abbandoni:
S'io ti hò amato in loco di fratello:
Ouer se questa ha sempre di te solo
Fatto gran stima, ouer s'à te vbidiente
Stat'è in tutte le cose: ti dò à questa
Marito, amico, defensore, padre:
Ti dò in le mani questi nostri beni
Io li cometto à la tua fedeltade:
Questa in mano mi dà: tosto la morte
Fece, ch'ella passò da questa vita:
L'ho accettata, accettata seruerola.
Ped. *Certo spero così.* Pub. *ma perche causa*
Tu ti parti da quella? Ped. *la* Comare
Vado à chiamare: Pub. *affrettati: & ascolta?*
Guardati à lei di dire vna parola
Del matrimonio; acciothe non s'aggionga
Ancora questo à la sua doglia. Ped. *intendo.*
Pub. *Veggio à tempo Scarlino de la cui*
Persuasione confidato io sono.
Sca. *O' Dio bono, che bona noua io porto?*
Mà, oue Puberno trouerò acciò ch'io
La paura li toglia, in cui hor si troua
E l'animo li fatij d'allegrezza?
Il qual'hora cred'io, s'hauerà vdito
Già esserli il sposalitio apparecchiato,
Per tutta la Cittade ispauentato.
Cercarmi, ma oue cercherolo? ouero
In che parte hora indrizzeromi? io vado
Pub. *Sta quì, Scarlino, fermati.* Sca. *che homo*

 E, che

E', chi mi chiama? ò Puberno voi stesso
Cercho. Pub. Scarlin son morto. Sca. anci voi
Udite questo. Pub. io sono morto affatto.
Sca. Io sò, di, che temete. Pub. à me la sposa
Sca Et io sò questo. Pub. oggi. Sca mi stordite,
Se bene intendo, perciò tema hauete,
Che voi quella prendiate. Pub. è questo istesso.
Sca. E questo istesso, nient'è di periglio,
Mi vedete? Pub. ti prego quanto prima
Libera me meschin da questa tema.
Sca. Ecco libero voi: già à voi Malliano
Non da Mogliera. Pub. à che modo lo sai?
Sca. Jo lo sò vostro padre poco auanti
M'ha preso: ha detto darui oggi Mogliera:
Similmente molt'altre cose quali
Hor non è tempo di nararle: tosto
A voi andando in fretta, scoro in piazza,
Acciò vi dichi queste cose. Poi,
Ch'iui non vi ritrouo, ascendo in certo
Loco alto: guardo intorno: in nissun loco
Vidiui: per ventura iui Pienza
Di Mallian serua vedo, la domando:
Nega hauerui veduto: mi dispiacque:
Che cosa farò? penso. in questo mezzo
Ritornando da Piazza entro in sospetto:
Oh, poco gaudio, essi di mala voglia,
Non si fan sposalitij à l'improuiso.
Pub. A che fin dici questo? Sca. io stesso vado
Di subito à la casa di Malliano:

Quando, che là arrivo nissun v'era
Nanci le porte: al'hor per ciò m'allegro.
Pub. *Va dietro.* Sca. *fermo stò: tra questo mentre*
Entrar nissuno vedo, vscir nisuno:
Niuna Matrona ne la casa: niente
D'ornamento: niente di tumulto:
Andai dentro: ho veduto. Pub. *sò: gran segno.*
Sca. *An, paion convenirsi queste cose*
A' sposalitij? Pub. *non penso, Scarlino,*
Sca. *Penso dite? non bene l'intendete.*
E' cosa certa: oltre di ciò partendo
De là io vidi à caso la Mogliera
Di Malliano mesta, e pianger quasi.
Pub. *Che cosa adunque và cercando il padre?*
Perche cagione simula? Sca. *diroui:*
S'hora per questo sarà corruciato,
Perche Malliano non vi dia la figlia,
Parrà à lui, che li habbiate ingiuria fatto:
Ne ciò senza ragion, prima che bene
Habbia l'animo vostro conosciuto,
Si come al sposalitio sia disposto.
Ma se voi neghercte torla, à l'hora
Tradurà in voi tutta la colpa. Poi
Quei rumor si faranno. Pub. *quel che vuoi.*
Io patirò. Sca. *padr'è Puberno: è cosa*
Difficil contradirli: dapoi questa
Giouane è sola, tosto detto, e fatto
Haurà trouato qualche occasione,
Con cui la scatierà da la Cittade.

Pub.

Pub. Che lasciata? *Sca.* presto. *Pub.* dimmi adunqu
Che debbio far Scarlino? *Sca.* dite, che la
Torrete. *Pub.* oh. *Sca.* che cosa è. *Pub.* ch'io lo dich
Sca. Perche nò? *Pub.* mai il farò. *Sca.* non denegat
Pub. Non mi essortare à questo. *Sca.* riguardate,
Che sia da questa cosa. *Pub.* che da quella
Esclufo sia, e con questa rinchiuso.
Sca. Così non è: certo pens'io, che l Padre
Dirà questo così: io voglio, ch'oggi
Toglia moglie: voi la torrò, direte.
Dite perche contenderà con voi?
All'hor farete tutti i suoi consigli,
Quali hora certi son, che siano incerti,
Senza periglio alcuno: perche questo
E' chiaro, che Malliano la figliola
Non vi darà, ne voi per quella causa
Minuerete queste cose quali
Fate, che egli non muti sua opinione.
Al padre, voler, dite: acciòche quando
Vorrà con voi adirarsi con ragione
Non possa; imperciòche facilmente
Quello ribatterò, che voi temete,
Niun darà Moglie à vn hom di tal costumi.
Ritrouerà vna pouera più presto,
Che voi esser corrotto, e gli patisca.
Ma se intenderà voi patientemente
Sopportar lo farete negligente:
Altre cose sicuro andrà cercando,
Verrà tra tanto qual cosa di bono.

Cre

Pub. Credi così? *Sca.* ciò non è certo dubio.
Pub. Considera in che loco m'introduci.
Sca. Che non tacete? *Pub.* il dirò, ma bisogna,
Guardar, che non risapia, ch'habbi il putto
Da lei: perche ho promesso d'allevarlo.
Sca. O temerario fatto. *Pub.* m'ha pregato,
Che fermamente à lei ciò promettessi,
Acciò sapesse, ch'io non lascierola.
Sca. S'haverà cura, ma presente è il padre
Guardate non s'accorga voi esser mesto.
Aur. Io ritorno a veder, che cosa fanno,
O che consiglio piglino. *Sca.* costui
Per sicuro hora tien, che non negate
Di torla, viene di ragion prouisto
Da qualche loco solitario, spera
D'haver trouato modo, con il quale
Vi disturbi, per tanto fate voi,
Ch'in ceruelo siate. *Pub* pur ch'io possa.
Sca. Credete questo à me, dico Puberno
Mà il Padre hoggi con voi per replicare
Sarà di contentione vna parola,
Se direte di torla per mogliera.
Pie. L'officio della serua, è d'haver cura
Di far con diligentia tutto quello,
Che da la sua Padrona vienghi imposto,
Però la vuò vbidire. Ha commandato,
(Che messo à canto tutte l'altre cose)
Ogg'io osserui Puberno, acciò sapessi
Quel che facesse della sposa, poi

Hor

Hor, ch'egli viene il feguo. per mia fede
Esso presente il vedo con Scarlino
Questo farò. Sca. oime habbiate l'occhio.
Aur. Puberno. Sca. quasi à l'improuista in lui
Li occhi riuolgete. Pub. ò padre. Sca. bene.
Aur. Voglio, come t'ho detto, ch'oggi pigli
Moglie. Pie. hora dà la parte nostra temo,
Che cosa questi risponda. Pub ne, & hora,
D'indugio in questo vi farò, ne in altri
Affari in alcun loco. Pie. oh. Sca s'è amutito.
Pie. Che cosa ha detto? Aur. fai come conuient
Quando con gratia ottengo ciò, ch'io chiedo.
Sca. Sono verace. Pie la padrona ha tratto
La speme d'esser Monacha, in quant'odo.
Aur. Hor adesso và in casa: acciochè quando
Faccia bisogno tu sij apparecchiato.
Pub. Vado. Pie. che fede si ritroui in homo
Alcuno in cosa alcuna? è vera quella
Sententia, che suol dirsi vulgarmente,
Tutti voler più meglio à se, ch'ad'altri.
Quella vergine io vidi, m'aricordo
Hauerla vista d'vna beltà honesta:
Perche son meno di Puberno iniqua,
S'ha voluto più presto questa in letto
Abbracciare, che lasciar, che lei
Monacha serua à Dio. renoncieroli
Acciòche mal mi dia per questo male.
Sca. Crede adesso costui, che qualche inganno
Li porti, e che per questa causa io sia

Rimasto quà. Aur. che cosa Scarlin dice?
Sca. Cosi hora cosa alcuna certamente.
Aur. N'ét'an?oh. Sca. mẽte certo. Aur. ma aspetaua
Veramente. Sca. m'accorgo, ch'auenuto
L'è contr'l'opinion: questo mal tratta
L'homo. Aur an potente sei di dir il vero?
Sca. Niente più facil m'è, che dirui il vero.
Aur. An à quello è molesto alquanto questo
Matrimonio per la conuersatione
Di questa forestiera? Sca. niente à fede:
Ouer se certamente per duo giorni,
O tre è questa perturbatione.
Conoscete an? cessarà dopò: certo
Hà ripensato seco quella cosa.
Con bon'ordine Aur. laudo. Sca. finche à quello
Lecito è stato ha datto opra à l'Amore.
Poscia quel di nascosto ha proueduto
Acciochè mai d'infamia quella cosa
Fosse à se com'è honesto ad homo forte:
Hora fa debisogno di Mogliera.
Hà l'animo applicato à la Mogliera.
Aur. M ha parso alquanto esser di mala voglia?
Sca. Per questa cosa non è di mala voglia.
Ma è perche ha causa d'addirarsi vosco.
Aur. Che cos'è? Sca. è cosa da fanciullo.
Aur. Che cos'è? Sca. nient'è. Aur. anci di che cosa
E'. Sca. dice, che voi fate troppo scarsa-
Mente la spesa. Aur. ch'io? Sca. voi. dice à pena
Che si stan viui, com'è più, che vero,

Sempre

Sempre già di trè dì mangiando Rape.
Cotte, ò minestra di pan muffo, e vino
Meschidto. Per quest'è di mala voglia,
Temendo quando s'haurà à far le nozze,
Che saran magre. hor dice qual de miei
Più nobili compagni al mio conuitto
Inuiterò? e per dirlo qui fra noi.
Ancora voi troppo tenacemente
In casa ci spesate, non lo laudo.
Aur. Taci. Sca. io l'ho commosso. Aur. io vedrò queste
Cose, che ben si facciano. Che cosa
E' questa? che vuol questa gatta vecchia?
Imperciochè se quì è qualche male
Oh, colui è di questa cosa il capo.

Pedi-

Pedilena. Aurelo. Scarlino. Lelba comare.
Aduena giouane. Malliano vecchio.

P. PEr mia fè certamente, che la cosa
E così, Lelba come hauete detto:
Che trouar non si possa facilmente
Homo fedel'a Donna. *Aur.* questa serua
E' d'Aduena: che dici? *Sca.* si è. *Ped.* ma questo
Puberno. *Aur.* ch'ha detto? *Ped.* ha confermato
La promissione. *Aur.* oh. *Sca.* Dio voglia, che questi
O' sordo: ò questa mutta fatta sia.
Ped. Perche ha imposto alleuarsi tutto quello,
Che partorirà. *Aur.* ò Dio, che cos'od'io?
E' spedito, se il ver costei ragiona
Certo. *Lel.* bona natura riferisci
Di giouane. *Ped.* perfetta. ma seguite
M'entro acciò à quella d'indugio non siate.
Lel. Vi seguo. *Sca.* hor che rimedio à questo male
Ritrouerò? *Aur.* che cos'è questa? an tanto
E' matto? à forestiera? già l sò: à pena
Pazzo al fin me n'ho accorto. *Sca.* che cosa
Questi d'hauersi accorto, ha detto? *Aur.* questo
Inganno hor prima da costui mi viene
Fatto fan finta costei partorire
Acciò Mallian spauentino. *Adu.* ò Dio, o Lelba
Porgetemi socorso: custodisci
Me pregoti. *Aur.* oh, tanto presto? cosa
Da rider: poiche ha udito, ch'io dauanti
La porta stò, s'affretta. O' Scarlino

Da

Da te non son composte queste cose
Assai opportunamente per i tempi.
Sca. Da me an? Aur. forse scordato sei il scolaro?
Sca. Io non sò quel che dite. Aur. se costui
M'hauesse non in ordine assalito
Nel vero sposalitio, ch'irrisioni
Mi metterebbe inanzi? hor con periglio
Di costui fassi, io Nauigo in porto
Lel. Fin quì Anna, ved' io tutti li segni,
Che sogliono e che fano debisogno
Esser à la salute in costei. hor prima
Attendete, che si laui essa: Poi
Dateli bere, quel che hò imposto à darli,
E quanto ho commandato: incontinente
Io darò quà di volta. Per mia fede
Natto è di Puberno vn bel fanciullo:
Prego Dio, che sia viuente, sano,
E saluo longamente. Perche certo
Ess'è di natura bona, e quando
Ha temuto di far ingiuria à questa
Ottima giouanetta. Aur. ancora questo,
Chi non crederebbe, chi ti conosce,
Da te esser natto? Sca. che perche è questo?
Aur. non imponea in presentia quel che fosse
Bisogno fare à la Donna di Parto,
Ma dapoi ch'è vscita fuori à quelle,
Che dentro sono grida da la Strada.
O Scarlino, an così da te spreggiato
Sono? ò alla fine an così atto ti paio,

Che

Che tanto apertamente con inganni
Gabar cominci? almeno diligente.
Mente à ciò paia, che temuto io sia:
Certamente se'l venissi à sapere.
Sca.Certo per Gioue, hora costui se stesso
Inganna, non io. Aur. non te l'hò an imposto?
T'hò minacciato, accioche non facessi?
Forse hai temuto? che cosa hà giouato?
Cred' à te an questo, costei di PVB.
Hauer adesso partorito? Sca. intendo,
Perche cosa s'inganna, & io sò quello,
Che farò. Aur. perche, taci? Sca. per la quale
Cosa crediate? quasi, che à voi queste
Cose non siano state nontiate,
Douer esser così. Aur. an, ch'à me alcuno?
Sca. Oh là, an voi stesso hauete conosciuto
Fingersi questo? Aur. son beffato. Sca. à voi
Stat'è nontiato: percioche à che modo
V'è accaduta questa opinione?
Aur. A che modo? perche ti conosceua.
Sca. Quasi crediate voi, quest'esser fatto
Per mia persuasion. Aur. perche sò certo.
Sca. Non à bastanza ancor mi conoscete
Perfettamente, Aurello qual io sia.
Aur. Ch'io te? Sca. ma s'hò proposto à raccontare
Qualche cosa di subito pensate
Voi essere ingannato. Aur. te ne menti.
Sca. Perciò certo nient'hor mutir ardisco.
Aur. Io sò quest'vno, niuna donna in quella

Casa hauer partorito. Sca. an, hauete inteso?
Ma nondimeno presto porteranno
Quà dauanti la porta il putto: questo
Vi renontio, Padron esser per farsi,
Acciòche sappiate: acciò voi questo
Non diciate dapoi stat'esser fatto
Con consiglio, ò trouate di Scarlino:
Io voglio da me in tutto questa vostra
Opinione esser leuata via.
Aur. D'onde sai questo? Sca. io l'hò vdito, e'l cred
Aur. Molti segni concoron insieme, d'onde
Hor faccio questa congietura: questa
Già hà detto nel principio di Puberno
Esser grauida: falso s'hà trouato.
Hora dapoi che vede contraherſi
Il sposalitio quì, stat'è mandata
La serua à chiamar tosto la Comare
Ad agiutarla, e acciò porti anco il putto.
Sca. Se questo non si fà, che voi vediate
Il fanciullo niente il matrimonio
Si perturba. Aur. che cosa dici? quando
Intendesti pigliar questo partito,
Perche non l'hai tù detto incontinente
A' Puberno? Sca. chi adunque quel da quella,
Hà staccato, se non io? Perche certo
Sapiamo tutti noi quanto di questa
Sia stato grandemente innamorato:
Desidera hora auidamente moglie:
Date à me finalmente questo incarco:
Tut

Tuttauia voi medesmo andate dietro
Far questo matrimonio così, come
Fatte: e spero, ch'à quel Dio darà agiuto.
Aur. Ma và in casa, iui aspettami, e gouerna
Quel che fà debisogno à gouernare.
Non m'hà persuaso, che credessi al tutto
Queste cose, e non sò se quelle cose
Le quali hà detto, siano tutte vere.
Ma non ne tengo molto conto: molto
Di quel ne faccio stima, che l'istesso
Figliolo m'hà promesso, hor' à Malliano
Parlerò: pregherollo, ch'al figliolo
Dia moglie, s'io l'ottengo, perche in altro
Tempo vorrò più presto farsi questo
Matrimonio, c'hoggi? perche quello,
C'hà promesso il figliol, quel non m'è dubio,
Se non vorrà, che quel meritamente
Sforzar non poßa. Certo ne l'isteßo
Tempo, ecco quà à l'incontro eßo Malliano.
Desio Malliano. Mal. ò voi steßo cercaua.
Aur. Et io voi. Mal. sete arriuato molto
Desiato: alcuni sono à me venuti,
Che diceuano vdito hauer da voi,
Hoggi mia figlia prender per marito
Vostro figlio: perciò vengo à vedere
Se voi, ò quelli diuentano pazzi.
Aur. Vdite vn poco, e saperete quello,
Che da voi io voglia, e quelche voi cercate.
Mal. Odo, parlate quello che volete.

Aur. Iovi prego per Dio, Malliano, e per la
Nostra Amicitia, la qual comminciata
Da piccioli, e cresciuta parimente
Con l'etade, e per l'vnica figliola
Vostra, e per mio figliol, di cui v'è data
Di conseruarlo somma potestate:
Che m'agiutiate in questa cosa: in questo
Modo, che'l sposalitio celebrato
Sia si come era per celebrarsi.

Mal. Ah, non mi preghiate: come questo
Da me impetrar vi faccia debisogno
Pregando, altr'esser hora mi pensate,
Che pel passato, quando, che la daua?
S'à l'vn'e à l'altro è d'vtil, che si faccia,
Fattemi auisato, commandate.
Ma se più mal, che commodo è da quella
Cosa à l'vno, e à l'altro, questo à voi
Domando, ch'in commune prouediate:
Come quella mia figlia vostra sia,
E ch'io sia Padre di Puberno.

Aur. Anzi voglio così, e così domando,
Che si faccia, Mallian: ne chiederia
Vi se la istessa cosa no'l chiedesse.

Mal. Che cos'è? *Aur.* son colere trà Aduena,
Et il figliuolo. *Mal.* intendo. *Aur.* così gran
Che hò speranza, che staccar si possa.

Mal. Son ciancie. *Aur.* è così certo. *Mal.* è così
Come diroui: Colera d'Amanti,
E renouation d'Amore. *Aur.* ah, perciò

Vi prego, ch'andiamo inanzi, mentre
Il tempo è dato, e mentre, che la sua
Lussuria per le ingiurie è raffrenata,
Pria, che le sceleragini di queste,
E con astutia finte lagrimette
Riduchino à pietà l'animo infermo.
Diamoli Mogliera: io mi confido
Per la conuersatione, e matrimonio
Liberale legato, Malliano,
Dapoi ageuolmente da quei mali
Esso per sorger esser. Mal. così à voi
Pare: ma io non poter penso, ne quello
Questa tenirsi sempre, ne io patirlo.
Aur. A che modo sapete adunque questo,
Se non n'hauete esperientia fatto?
Mal. Ma grau'è questa esperientia farsi
In la figliuola. Aur. certo finalmente
Quà tutta la incommodità ritorna,
S'auenisse, che Dio guardi, diuortio.
Ma s'in ceruello tornerà guardate
Quante commodità: primieramente
A l'amico il figliuol restituerete:
A voi genero fermo, & a la figlia
Marito trouarete. Mal. che? se questo
Così indotto ne l'animo u'hauete
Vtil esser non voglio, ch'à voi alcuna
Commodità per me sia ritardata.
Aur. Meritamente sempre v'hò stimato
Assaissimamente Malliano.

Mal. Ma che dite? *Aur.* che? *Mal.* à che modo sap
Che quelli hor'in discordia son tra loro?
Aur. Me l'hò detto Scarlino istesso, il quale
Famigliarissim'è de i lor consigli,
E questi mi persuade ad andar dietro
A far il matrimonio quanto possa.
Pensate forse, che'l faria, se'l figlio
Non sapesse voler queste medesme
Cose? voi stesso certo hor' vdirete
Le sue parole. ò quà Scarlin chiamate.
Ma ecco l'istesso vedo fuori vscire.
Sca. A' voi veniua. *Aur.* che cos'è? *Sca.* la Sposa
Perche non s'apparecchia? hormai vien sera.
Aur. An vdite voi quello? io poco auanti
Di te, Scarlin, hò temuto qualche cosa,
Che non facessi quell'istesso, il quale
Suol far la maggior parte de' famigli,
Che con inganni mi burlassi, perciò
Che'l figlio è innamorato. *Sca.* io ciò facessi?
Aur. Io l'hò creduto: e ciò molto temendo
V'hò ascoso quel c'hora dirò. *Sca.* che cosa?
Aur. Lo saprai: perche quasi hò in te fed' hora.
Sca. Hauete conosciuto al fin, chi sia.
Aur. Il sposalitio non era per farsi.
Sca. Perche nò? *Aur.* ma per questa causa hò fi
Per far perfettamente di voi proua.
Sca. Che dite? *Aur.* la cos'è così. *Sca.* guardati
Mai io hò potuto intender questa cosa.
Vah fintione piena d'accortezza.

Aur. Ascolta questo: quando, che t'imposi,
Ch'andassi in casa, à tempo questi venne
Incontro à me. Sca. ob an, che siamo morti?
Aur. Racconto quelle cose, che pur hora
Hai raccontato à me. Sca. che cos'ascolto?
Aur. Che dia la figlia, il prego, quest'ottengo. (to,
Sca. Io son disfatto. Aur. ò c'hai tu detto? Sca. io hò det
Esser ben fatto. Aur. hora nissuno indugio
E' per questi. Mal. hora me ne anderò in casa,
Dirò, che s'apparecchi, & à costei
Lo rinontio. Aur. ti prego hora Scarlino,
Perche solo facendo, m'hai compito,
Cotesto matrimonio. Sca. io certo solo.
Aur. Che t'affatichi d'emendarmi il figlio,
Per l'auenir. Sca. Per Dio farolo inuero.
Aur. Puoi hora mentre l'animo è adirato.
Sca. Riposate. Aur. dì adunque, ou'è adesso esso?
Sca. Mi merauiglio, s'egli non è in casa.
Aur. Anderò à lui, e queste cose istesse,
Che t'hò detto, diroli similmente.
Sca. Son nulla. che caus'è, che à la via dritta
Da questo loco non vadi in pregione?
Nissun loco è lasciato di preghiera:
Hòrmai tutte le cose hò perturbato,
Hò ingannato il padrone: in matrimonio
Ho legato il figliuolo del padrone,
Fatt'hò, ch'oggi si faccia, non sperando
Quest', e contro la voglia di Puberno.
Oh astutie, che s'io fossi riposato,

Auenuto di mal niente sarebbe.
Ma lasciate, ch'vn poco à me ritorni,
Discernerò qual cosa prestamente.

Puberno, Scarlino, Pedilena, Cinno Forestiero.

Pub. D*ov'è quel scelerato, che destrutto*
M'hà? Sca. son morto. Pub. e consi...
essermi questo
Con ragione accaduto: perche certo,
Tanto ignorante, tanto de nessuna
Prudenza sono, ch'io habbia li miei stati
Commesso ad vno instabile famiglio?
Adunque il preggio per la pazzia porto:
Ma mai porterà questo inuendicato.
Sca. Da quà adietro sò assai, che san, 'e saluo,
Sarò s'adesso schiuo questo male.
Pub. Ma che cosa adesso dirò io al Padre?
An, dirò, ch'io non voglio, qual pur hora
Hò promesso pigliar? con che impudenza.
Ardirò di far questo? ne, che cosa
Sò, ch'hor di me farò. Sca. ne dime certo:
E continouamente à questo penso.
Dirò, ch'io sono hor per trouar qualcosa,
Per produr qualche indugio à questo male.
Pub. Oh. Sca. m'hà visto. Pub. ò là homo da bene,
Che cosa dici? an vedi me infelice
Esser legato per tue persuasioni?

Sc.

Sca.Ma vi ſciolgerò preſto. Pub. ſciolgerai?
Sca.Certo Puberno. Pub. Certo come hai ſciolto
Pur hora. Sca. ma di meglio io mi confido.
Pub.Oh, ch'io ti creda ſciagurato? coſa
Tu reſtituerai impedita, e perſa?
Oh di cui ſia fidato? ilqual mi oggi
Da coſa tranquilliſſima hai legato
In matrimonio: forſe non l'hò detto,
Che queſt'hà da eſſer? Sca. Voi l'hauete detto.
Pub.Che coſa hai meritato tu? Sca. La morte.
Pub.Oh, c'hai detto ribaldo? ma à te Dio
Degna rouina dia à i fatti. O là, dimmi
Se tutti i miei nemici in matrimonio
Voluto haueſſer, ch'io foſſi legato,
Che conſiglio dariano, ſe non queſto?
Sca. Sono ingannato, ma non ſtanco. Pub. Sollo.
Sca.Non è ſucceſſo per queſta, aſſaliremo
Altra ſtrada: ſe queſto non penſate,
Perche prima ſia andato poco auanti:
Non poſſa hora in ſalute conuertirſi
Queſto male.Pub. Anzi ancor: perche aſſai credo,
Se darai opra, che d'un matrimonio,
Ch'odio me'n finirai un, che deſio.
Sca. Io Puberno per queſta ſeruitute
Vi ſono debitor d'affaticarmi.
Con mani, e piedi, e di notte, e di giorno,
Pormi à periglio de la morte, mentre
Vi gioui, à uoi ſtà, ſe inſperatamente
Qualche coſa è auenuto il perdonarmi.

Poco

Poco è succeſſo quel felicemente,
Che faccio, ma di cor lo faccio: ò uoi
Iſteſſo ritrouate altro di meglio,
Nè ui uogliate uſar de l'opra mia.
Pub. Deſio, reſtituiſcimi in quel loco,
Nel quale m'hai pigliato tu. Sca. farolo.
Pub. Ma queſt'hor fà biſogno. Sca. Oh, ma reſtate,
La porta d'Aduena è ſtata aperta. (mente?
Pub. Niente à te. Sca. Cerco. Pub. Oh hora an final-
Sca. Ma preſto queſto hor' ui darò trouato.
Ped. Di ſubito haurò cura di trouarui,
E di meco menar Puberno uoſtro
Sia doue ſi uoglia: uoi mò mia
Anima non uogliate macerarui.
Pub. Pedilena. Ped. Che coſa è? oh Puberno
A' tempo u'hò incontrato. Pub. Che coſa è?
Ped. La Padrona m'hà impoſto, ch'io ui preghi,
Se quella amate, c'hor'ueniate à lei:
Dice hauer deſiderio di uederui.
Pub. Vah ſon morto: queſto mal ſi rinoua.
Così me, e quella per tua operatione
Hora infelici eſſer perturbati?
Imperoche per queſta cauſa ſono
Chiamato, perche accorto s'hà, che moglie
Io hò da pigliare. Ped. sì per fede mia
E' queſta coſa, e perciò la meſchina
Si ritroua in dolore. Pub. Pedilena,
Per tutti i Dei ti giuro, che mai quella
Laſcierò: s'io ſapeſſi di douermi
Pigliar

Pigliar gli homini tutti per nemici,
Questa m'hò desiata auidamente,
M'hà toccata: conuengosi i costumi:
Vadano quelli, che trà noi discordia
Vogliono: questa se non Morte, niuno
Mi torrà: non è più chiara la luce
Del Sole, quanto, ch'è questa risposta;
Se si potrà fare, che non creda
Il padre, che per me si sia restato,
Che non si faccia questo matrimonio
Voglio: ma se non si potrà far questo,
Quel farò, ch'è in procinto, che sia stato
Per mia cagione creda; che ti paio?
Ped. Giustamente infelice come lei.
Sca. Cerco un consiglio. Pub. Sò à quello, ch'attendi.
Sca. Questo io ui renderò certo compito.
Pub. Hora di questo fà bisogno. Sca. Anzi hora
L'hò. Pub. Che cosa farai? dì Sca. questo giorno
Dubito, che mi sia bastante à fare;
Accioche non crediate, c'hor sia votto
A narrare, per tanto de quì voi
Partiteui: perche d'impedimento
Mi sete. Pub. io anderò à veder costei.
Sca. Tu Pedilena, mentre ch'esco vn poco
Aspettami quà. Ped. perche cosa? Sca. così
Fà debisogno fare. Ped. affrettati. Sca. hora
Io ti dico farò quì presente.
Ped. Esser an niente di perpetuo à alcuno?
O Dio l'aiuto uostro chiamo; il sommo

Bene

Bene de la padrona eßer pensaua
Questo Puberno, amico, amator, homo
Apparecchiato in qual si uoglia loco:
Ma, lassa, hor che dolor per quel si piglia?
Senza dubbio è più mal quà, che là bene.
Ma Scarlino esce. O homo mio, che cosa
Di gratia è questo? & in che loco porti
Il puttin? Sca. Pedilena, hora bisogno,
Ped. A questa cosa fammi dela tua
Spedita intelligenza, & accortezza.
Ped. Che cosa sei per comminciar? Sca. piglia
Con prestezza da me questo fanciullo,
Et auanti la porta nostra ponlo.
Ped. Dimmi, che porrò quel sopra la terra?
Scà. Pigliati da l'Altar de l'herbe, e frondi
Di quà, e quelle ponli sotto. Ped. questo
Perche causa tu stesso non lo fai?
Sca. Perche se per uentura à me bisogno
Fia giurare al padron di non hauerlo
Portato, che liquidamente io possa.
Ped. Intendo: dimmi d'onde questa noua
Religione hor t'è uenuta adosso?
Sca. Velocemente mouiti, acciò poi
Intendi quel che farò: ò Dio. Ped. Che cosa?
Sca. Soprauenut'è il padre de la Sposa:
Il consiglio ricuso, qual in prima
Hauea drizzato. Ped. non sò quel che dici.
Sca. Ancora io farò finta di uenire
Da questo loco da la destra parte.

Tu

Tu guarda, che benissimo al pasare
Serui sia com'si uoglia, che bisogno
Sia con parole. Ped. io non intendo quello,
Che proponi di far: ma s'è qual cosa,
In che mestier ui faccia l'opra mia,
Ouer tu intendi più, rimarrò acciochè
Qualche commodo uostro non ritardi.
Mal. Ritorno, poiche quelle cose, c'hanno
Fatto bisogno al sponsalitio de la
Figliola hò apparecchiato, acciò commandi,
Che sia andato à trouaree il Sposo, e uenghi
A toccarli la mano: ma ch'è questo?
Vn fanciullo cert'è, tù donna an questo
L'hai posto quiui? Ped. in che loco è costui?
Mal. Non mi rispondi? Ped. oh non è in alcun loco
Obime meschina me, l'huom m'hà lasciata,
E se n'è andato. Sca. O Dio domando il uostro
Aginto, che turbamento è in palazzo?
Che huommi là fanno litte? poi
Il uitt'è caro, non sò, che dir altro.
Ped. Perche tù dì, quà sola m'hai lasciata?
Sca. Che nouella è questa? ò là Pedilena,
Questo putto d'onde è? ò chi l'hà quà posto?
Ped. Sei tu in ceruello assai, ch'à me ciò chiedi?
Sca. A' chi chiederò adunque, che quà niuno
Altro uedo? Mal. stupisco d'onde sia.
Sca. Dirai tu quello, ch' domando io? Ped. an. Sca. fatti
A' man destra. Ped. sei matto non tu istesso?
Sca. Se una parola à me dici oltre à quello,

Che

Che ti domando, guardati. Ped. minacci.
Sca. Dì chiaramente, da dond'è? Ped. da voi.
Sca. Ah, ah, ah, certo sì, non è marauiglia
Se sfacciatamente parla donna
Meretrice. Mal. Per quanto intendo questa
Serua è d'Aduena. Sca. così ui pariamo
Esser atti, quai così berteggiate?
Mal. A' tempo son uenuto. Sca. affretati hora
Di leuar via il fanciullo de qui, da la
Porta. Fermati: guarda, che da questo
Loco ti parta, à gir ad alcun'altro.
Ped. Dio ti confonda. Così me meschina
Spauenti? Sca. à te dich'io ò no? Ped. che cosa
Vuoi? Sca. ma ancora domandi? dimmi il putto
Di cui è, qual hai posto quiui? dimmi.
Ped. Tu non sai? Sca. lascia quelche sò: di quello,
Ch'io domando. Ped. vostro. Sca. de chi, nostro
Ped. Di Puberno. Sca. ò che cosa? di Puberno?
Ped. O' là an non è? Mal. con ragione sempre
Io hò fugito questo matrimonio.
Sca. O' fatto degno da esser castigato.
Ped. Che cosa gridi? Sca. qual an io hò veduto
Heri di sera à voi esser portato?
Ped. O' homo audace. Sca. pur vidi vna vecchia
Raffardelata. Ped. rendo gratie à Dio
Per mia fede, quando a la promessa
Sono state presenti alcune Donne
Da bene. Sca. certo non hà conosciuto
Quella quel per la cui causa fà queste

Cose,

Cose, se Malliano hauerà visto
Posto dauanti la casa il fanciullo
Non darà sua figliola. anci darala
Tanto piu presto. Mal. non lo farà certo.
a. Hor'intanto accioche tu sij intendente,
Se tu non porti via il fanciullo hor'io
Quello riuolterò de la via in mezzo,
Ein quel istesso locò te nel fango
Volgerò. Ped. tu homo per mia fè non sei
Sobrio. Sca. Vn inganno segue dietro al'altro.
Hor mormorarsi intendo, Gentildonna
Senese esser costei. Mal. oh. Sca. perciò quella
Vorrà pigliar per moglie. Ped. olà dì; forse
Gentildonna non è? Mal. ignorante quasi
Son incorso in vna mala cosa da scherzo.
Sca. Chi parla qui? ò Mallian per tempo sete
Gionto : vdite. Mal. vdit'hò tutte le cose.
Sca. An voi tutte queste cose? Mal. hò vdito
Io dico dal principio. Sca. an hauete vdito
Di gratia? oh'sceleragini : hor bisogna
Costei di quà tirarsi nel Tormento.
Questo quel'è non crediate Scarlino
Ingannarui. Ped. me lassa : niente certo
Di falso hò detto, Vecchio mio. Mal. la cosa
Tutta conosciut'ho : ma Aurelo è in casa?
Sca. E' in casa. Ped. non mi toccar scelerato :
Se non, che certo tutte queste cose
Dirò ad Aduena. Sca. O' la pazza non sai,
Che cosa stato fatto sia. Ped. che cosa

Posso

Poßo sapere. Sca. Quest' è l'Auo in altro
Modo far non potteasi, acciò sapeße
Queste cose, che vogliamo. Ped. oh, doueui
Predirlo. Sca. Importar poco pensi il fare
Da l'Animo tutte le cose come
Richiede la Natura, ouer con arte?
Cin. M'è stato detto hauer stantiato in questa
Contrada Ardelia: la qual quà s'ha elletto
Acquistarsi Ricchezze con vergogna,
Piu presto, che in la patria con honore
Pouera viuer per sua morte quelli
Beni per lege à me verranò in borsa.
Ma à chi domandar vedo: Dio vi salui.
Ped. Di gratia chi ved'io? an quest'è Cinno
Cugin d'Ardelia? è d'esso. Cin. ò Pedilena
Iddio ti salui. Ped. Dio vi salui Cinno.
Cin. Così anco Ardelia? Oime. Ped. per mia fè certo
Noi misere hà lasciate. Cin. voi, che fate?
In che modo qua state? assai ben state?
Ped. Noi an? così come possiam, si dice
Quando come vogliam, non ci è concesso.
Cin. Che cosa fà Aduena? hà ritrouato
Hor quà suoi Padre, e madre? Ped. Dio uoleße.
Cin. An no ancora? in mal hora quà son gionto.
Perche per Dio s'haueßi ciò saputo,
Mai quà haurei posto piè. Perciòche sempre
Questa stata dett'è, e tenuta sua
Figlia: gode quei ben, che fur di quella;
Hora me forestier far lite, quanto

Quà

Quà facil mi sia, & vtil ne li essempi
Altrui mi specchio. ancora penso quella
Hauer alcuno amico, e defensore:
Perche quasi grandetta è già partita
Da Roma: grideran me mangia fichi:
Heredità reppetere, mendico:
Oltr'acciò non è honesto essa spogliare.
Ped. *Per mia fè Cinno forestier seruate*
Perfettamente la natura antiqua.
Cin. *Essendo quà venuto, acciò la veda,*
Menami a quella. Ped. *molto volontieri.*
Sca. *Io seguirò costoro: in questo tempo*
Io non voglio, che mi veda il Vecchio.

D Mali-

Malliano. Aurelo, Scarlino, Piombino Solda
Puberno, Cinno, Pienza.

Mal. *Assai hor' à bastanza, Aurelo, hauete*
Prouata l'Amicitia mia, in à
Periglio hò incominciato à sott'
Hor di pregarmi fate fine. mentre (tra
Di compiacerui m'affatico, hò quasi
Berteggiata la vita de la figlia.
Aur. Ma certo con più instantia vi domande,
E prego Mallian, che'l beneficio
Poco fà per parole incominciato,
C'hor col medesimo effetto il comprobate.
Mal. Vedete quanto ingiusta è la domanda
Vostra pel gran desio, per finche date
Esseutione à quel che voi volete;
Nè de l'Amor il termine, nè ancora
Di che cosa pregate me, pensate;
Perciòche sel pensaste, cessareste
Caricarmi d'ingiurie. Aur. con che ingiurie
Caricoui? Mal. ah chiedete? voi m'hauete
Indotto, ch'adun' homo giouanetto
Retehto in altro Amore, c'abhorisce
Il legittimo Giogo maritale
La figlia io dessi in sedition, & incerto
Matrimonio, acciò per la sua fatica,
Et per il suo dolore io medicassi
Vostro figliolo. l'hauete ottenuto:

Hòi

Hò incominciato mentreche la cosa
Hà comportato: hor no'l comporta, habbiate
Patientia. *quella di quà gentildonna*
Esser dicon, e perciò la vuol per moglie:
Natt'è il fanciullo: noi lasciate in pace.
Aur. Io vi prego per Dio, che ne la mente
Voi non vi persuadiate à dar credenza
A' quelli, à quali questo grandemente
E' d'vtil molto pessimo esser'egli.
Per causa sol del matrimonio tutte
Queste cose son finte, e incominciate,
Quando quella cagion, per la qual fanno
Queste cose, sarà leuata à questi
Cesseranno. Mal. voi v'ingannate io stesso
Hò veduto contendere la serua
Con Scarlino. *Aur. lo sò. Mal. ma da bon senno;*
Quando nè l'vn, nè l'altro presentito
S'haueano al'hor, ch'iu'io fossi presente.
Aur. Credo, ancora Scarlino m'hà predetto
Pur hor douer far questo quelle Donne.
E non sò perche causa son scordato
De diru'oggi contro quel, ch' hò voluto.
Sca. Voglio hor'bor'esser con Animo sicuro.
Mal. Oh à voi Scarlino. Aur. da donde esce fuori?
Sca. Per mio pressidio, e del forestier. Aur. quello,
Che mal è? Sca. Io più commodo homo,
Venuta, tempo non hò visto. Aur. questo
Scelerato qual homo lauda? Sca. tutta

La cos'è in sicurezza. Aur. che ritardo
A parlarli. Sca. è il padron, che debbio fare?
Aur. O' Dio ti salui home da bene. Sca, oh Aurelo,
O' nostro Mallian tutte le cose
Sono à l'ordine in casa. Aur. hai bene hauuto
Cura à li miei commandamenti? Sca. quando
Volete ite à chiamare. Aur. molto bene:
Questi certo adess'è di quà lontano.
Ancora tu rispondi à questo? ò nò anco?
Che negotio hai tu là? Sca. à me parlate? (trai.
Aur. Sì. Sca. an à me? Aur. à te io. Sca. pur'hor v'en-
Aur. Quasi quanto tempo fà, ch'io domandi;
Sca. Con vostro figlio insieme. Aur. an ben Puberno
E' in casa? Sca. infelice son crucciato.
Aur. Olà, non hai tu detto esser trà loro
Inimicitie, Boglia? Sca. sono. Aur. adunque,
Perch'è quà? Mal. che pensate, ch'egli faccia?
Con lei fà litte. Sca. ma piu presto io
Farò Malliano, che da me vdirete
Adesso vn fatto releuato, indegno,
Non sò, che vecchio poco fà è venuto,
Eccolo là costante, cauto: quando
L'apparenza vediate, è giudicata
Di quanto prezzo esser voglia: graue
Rigore è nè la faccia, e in le parole
Verità. Aur. che mal noua apporti? Sca. niente
Certo, se non, c'hò vdito quello à dire.
Aur. Che dice finalmente? Sca. egli sapere

A due-

Aduena gentildonna esser Senese. (bino.
Aur. O. Piombino, Piombin. Pio. che ci è? Aur. Piom-
Sca. Ascoltate. Aur. se aggiongerai parola,
Piombin. Sca. di gratia vdite. Pio. che volete?
Aur. Piglia presto costui, menalo al basso
In Pregion prestamente. Pio. chi? Aur. Scarlino.
Pio. Perche cosa? Aur. perche mi piace. Piglia.
Sca. Se trouarete, che qualche buggia
Habbia detto ammazzatemi. Aur. nient'odo.
Adess' io ti renderò commosso.
Sca. Nondimen quest' è vero. Aur. solamente
Tu habbi l'occhio à guardar, che sia legato,
Et odi? in quattro piè lo legherai
Stretto: hor via fà quel che t'è stato imposto.
Ogg'hor'certo s'io viuo, che periglio,
Sia ingannar'il padron dimostreroti,
E à colui il padre. Mal. ah non v'incrudelite
Sì grandemente. Aur. Mallian non hauete
Pietà di me per l'impietà del figlio?
Fà debisogno, ch'io tanta fatica
Pigli per tal figliolo? orsù Puberno:
Vieni fuori Puberno: an ti vergogni?
Pub. Chi mi domanda? sono morto è il padre.
Aur. Che dici de tutti? Mal. ah, piu presto dite
Il fatto istesso: e di dir villanie
Lasciate. Aur. quasi cosa alcuna contro
Costui hora più enorme dir si possa.
Tuttauia dici? Aduena è gentildonna?

Pub. Predicono così. Aur. predicon così?
Aur. E per ciò vuoi sposarla? Pub. padre è vero.
Aur. O grand'audacia; forse pensa quello,
Che dica? Forse pentesi del fatto?
Vedete, forse il suo color dimostra
In qualche parte de la faccia segno
Di pudor? di bass'animo esser tanto,
Che contro l'vso de li Cittadini,
Et in contro il voler del padre suo,
Però si sforzi hauer costei con sommo
Dis'honore. Pub. meschino me. Aur an Puberno,
Di quest'hor te n'hai accorto finalmente?
Questa parola molto tempo auanti
In te è accaduta veramente in quello
Medesmo giorno, quando così indotto
Ne l'Animo tuo t'hai di voler fare
Ad ogni modo quell'che tu volesti:
Ma che cosa facc'io? perche mi cruccio
Tanto? perche m'affligo? perche attristo
Per la costui pazzia la mia vecchiezza?
An, che per li pecatti di costui
Io porterò il suplicio? ma più presto
L'habbia. da me si parta: con lei viua.
Pub. O padre mio. Aur. che padre mio? si come
Bisogno haueßi tu di questo padre?
Casa, Moglie, figlioli son trouati
A mal grado del padre: son condotti
Chi dicon di quà quella gentildonna

Eßè-

Eſſere, vuoi ſpoſarla, hauerai vinto.
Pub. *Padre an lecito m'è parlare vn poco?*
Aur. *Che coſa mi dirai? Mal. nondimen Aurelo*
Vditelo. Aur. ch'io l'oda? che cos'io
Aſcolterò Malliano? Mal. nondimeno,
Laſciate ei dica. Aur. horsù che dica, laſcio,
Pub. *Io confeſſo me amar coſtei: ſe queſto*
E' peccare, confeſſo queſto ancora:
A' voi in tutto mi dò, padre imponete
Qual carico vi piace, commandate,
Volete, ch'io mogliera pigli? queſta
Volete io perda? ſofferirò al meglio,
Che potrò. Solamente ciò vi prego,
Che non credate da me queſto Vecchio
Allegato. laſciate, che m'eſcuſi
E' quello condurrò quà à la preſenza.
Aur *Lo condurrai? Pub. permettetel padre.*
Mal. *Coſa giuſta domanda: concedete.*
Pub. *Laſciate, che da voi impetri queſto.*
Aur. *Laſcio. Malliano coſa, ch'à voi piace*
Deſio, pur ch'ingannato non mi troui
Da coſtui. Mal. per pecatto grande poca
Riprenſione al padre è aſſai nel figlio.
Cin. *Ceſſate di pregarmi: vna cagione*
Di queſte qual ſi voglia mi perſuade,
Ch'iol faccia; ò voi, ò perche è vero, ò vero
Perche à l'isteſſa Aduena vuò gran bene.
Mal. *Veggio il Romagnol Cinno? è deſio certo.*

Cin. Dio vi salui. Malliano. Mal. perche voi
Sete venuto in Siena? che non sete
Solito di venirui? Cin. m'è accaduto. (cate?
M'au quest'è Aurelo? Mal. è questo. Aur. an me cer-
O là voi dite Aduena gentildonna
Esser di quà? Cin. voi lo negate? Aur. d questa
Maniera an, impronto quà sete arriuato?
Cin. Perche? Aur chiedete? voi an facciate questo
Senza castigo? voi an quà e giouanetti
Homeni poco esperti de le cose,
Nodriti ingenuamente in fraude atrbate?
Solecitando, e promettendo spesso
Rettenete i lor Animi? Cin. an in ceruello
Sete? Aur. & in matrimonio congiongete
Li Meretricij Amori? Pub. son spedito:
Temo, che'l forestier vacili. Mal. Aurelo,
Se questi à sufficienza conosceste
Così non pensareste. Quest'è vn homo
Da bene. Aur. Quest'vn homo sia da bene?
Così an opportunamente oggi è venuto
Nel matrimonio istesso, che mai sia
Venuto auanti questo tempo? certo
Sì à costui si dee credere Malliano?
Pub. Se timore del padre non hauessi,
Io sò per quella cosa, di che quello
Auisarei commodamente. Aur. mangia
Fichi. Cin. ò là. Mal. così, Cinno, è costui fatto.
Non attendete à quel che dice. Cin. guardi,

Chi sia, s'anderà dietro à dirmi quelle
Cose, che vuole, quelle, che non vuole.
V'drà. Io perturbo, ò penso queste cose?
Non patirete voi patientemente
Il vostro male? imperòche udirete
Quelle cose, che hò detto, ò se son vere,
O' false, hora si può saper. Già vn certo
Senese essendo infermo dentro Roma
Perso, e insieme con questa Verginella
Picciola: à l'hora quello bisognoso
A' caso retirossi primamente
A' la Madre d'Ardelia. Aur. Dà principio
A' la nouella. Mal. lasciate, che parli.
Cin. Così an interompa il vero? Mal. andiate dietro.
Cin. Di più quella, ch'à quel diede ricetto
Fù à me parente; iui io da quello hò udito,
Se esser Senese: quello venne à morte
Iui. Mal. Il suo nome? Cin. il nome tanto presto
A' voi? Hospo. Mal. Oime, son morto. Cin. pure
Certamente mi pensò esser stat' Hospo,
Questo sò chiaramente, che diceua
Esser da Castiglione, e hauerui beni
Mal. O' Dio. Cin. Mallian queste medesme cose
Molt'altri in Roma à l'hora vdiro. Mal. Dio
Voglia sia quelche spero. o là dicete
A' me, che cosa quell' à l'hora, Cinno?
Sua Figlia an v'hà dett'essere. Cin. nò. Mal. adunque
Di cui? Cin. del fratel figlia. Mal. cert'è mia:

Cin. Che

Cin. Che dite? Aur. tu, che cosa? che ne dici?
Pub. Con l'orecchie à pennello stà Puberno
Aur. Che credete? Mal. fratel mio fù quel Hospo.
Aur. Lo conosceua, e sò. Mal. Questi partendo
Pellegrino di quà se n'andò à Roma;
All'hor quà lasciar quella non hà voluto,
La qual s'haueа addottata per figliola,
Dopò quei tempi, adesso primamente
Odo, che cosa sia fatto di quello.
Pub. Sono à pena in ceruello sì è commosso
L'Animo da timor, speme, allegrezza,
Mentre, per questo tanto, e tanto bene
Repentino m'ammiro. Aur. mi rallegro
Molto questa trouarsi tua per molte
Ragioni. Pub. credo padre. Mal. ma mi resta
Vn scropol'anco, che mi da mal gusto.
Pub. Con la scropolosità vostra sete
Degno d'esser odiato: Ricercate
Nel gionco il nodo ritrouar. Cin. che cosa
E' questo? Mal. il nome non conuiene essendo,
Come dicete mia figliola? Cin. certo
Questa vn altro n'haueа picciola essendo.
Mal. Che nome Cinno? an ve l'aricordate?
Cin. Io tento di ridur quell'à memoria.
Pub. Patirò an io, che la costui memoria
Al mio piacere noccia? quando in questa
Cos'io medesmo possa medicarmi,
Non patirò, ò Mallian quelche cercate

E simil

E' Simillima. Cin. è d'essa. Mal. è quella. Pub. da essa
Mille volte l'hò vdito. Mal. è la figliola,
Per la qual tanto hò pianto, e tanto tempo
L'hò ricercata in vano. Aur. tutti noi
Rallegrarsi di questo Mallиano
Voi creder credo. Mal. così Dio m'aiuti,
Come lo credo ben. Pub. padre, che resta?
Aur. L'istessa cosa m'hà renduto poco
Auanti in gratia. Pub ò gratioso padre.
De la moglie così, come l'hò hauuta,
Niente Mallian si muta. Mal. è ottima causa.
Se il padre non dice qualcos'altro.
Pub. Certo niente dice. Aur. certo nient'altro
Dico. Mal. per dote si darà Puberno,
A voi tutta la nostra facultade,
Viuendo tutti insieme in vna casa,
Non hauendo altri heredi perche l'altra
Hà voto farsi Monaca, & io pazzo
La volea maritar contro sua voglia,
Onde doppio piacere io sento, quando
Ancora quella ottenirà il suo intento.
Pub. Io l'accetto. Mal. vado à la figliola
Velocemente: o là con meco Cinno
Venite, io voglio che quì sempre in Siena
Con noi viuiate insieme, fin ch'à Dio
Piaccia tenerci in vita: perche voi
Sete stato cagion, c' habbi trouato
La mia cara figliola persa, andiamo;

Per-

Perche quella conoscermi non credo.
Cin. Venite dietro à me, c'hor la vedrete.
Aur. Perche cagione non commandi quella
Esser quà trasportata? Pub. ben auisate,
Hor'imporrò à Scarlin questo negotio. (tro male
Aur. Non può. Pub. perche non può? Aur. perche hà a
E maggior da se stesso. Pub. perche hà male?
E legato in pregione. Pub. non è padre,
Legato drittamente. Aur. nò. in tal modo
Hò commandato. Pub. commandate, ch'egli
Slegato sia, vi prego. Aur. hor via sia fatto:
Pub. Ma fatel prestamente. Aur. io vado in casa.
Pie. Vado à veder, che cosa fa Puberno.
E eccol quà. Pub. forse alcun pensera, ch'io
Non pensi ciò esser vero: esser io stimo
Sempiterna la vita de gli Dei,
Perciòche son perpetui i lor piaceri.
Perche immortalitade m'ho aquistata,
Se non intrammetterassi alcun fastidio
A questo gaudio: ma in ch'io spetialmente
Bramerò d'incontrarmi adesso, à cui
Racconti queste cose? Pie. che allegrezza
E' quella? Pub. Scarlin vedo, non è alcuno,
Il qual piu presto de tutti voglia io:
Perche sò questo sol de mie allegrezze
Esser per allegrarsi fermamente. (m
Sca. Dou'è an questo Puberno? Pub. Scarlin. Sca. c'hò
E'? Pub. Son'io. Sca. ò Puberno. Pub. tu non sai

Quel-

Quel ch'a me sia acaduto? Sca. certamente:
Ma so quello ch'a me sia intrauenuto.
Pub. Et ancor io. Sca. si come auenir suole,
M'è intrauenuto, che voi conosciuto
Habbia te pria, che mal habbi trouato,
Ch'io quel che di ben vi sia accaduto.
Pub. Hà ritrouato la mia Aduena i suoi
Padre, è Madre. Sca. ò cosa, ch'è ben fatta.
Pie. Oh. Pub. grandissimo amico è à noi suo padre.
Sca. Chi? Pub. Malliano. Sca. dicetemi il vero.
Pub. Nè dimora alcun'è, che non habbi quella
Per moglie. Pie. forse egli si sogna quelle
Cose, che vigilando hà desiate?
Pub. Poscia del putto, Scarlino? ah cessate:
Felicissimo sete voi de tutti.
Pie. Siam salue, se son vere queste cose.
Anderò à lui, con quel rallegrerommi.
Pub. Che Donn'è? ò Pienza à tempo à me sei gionta.
Pie. E' ben fatto. Pub. oh hai vdito? Pie. hò vdito
Tutte le cose, perciò mi rallegro,
C'habbiate conseguito il vostro intento.
Pub. Io ti ringratio. Pie. adunque ne le vostre
Prosperità di noi non vi scordate,
Vostr'è adesso Mallian, sò, ch'è per fare
Tutte le cose, che vorrete. Pub. hò inteso.
Potrete star sicure, perche hà detto
Sentir piacer, ch'anc'ella habbi'l suo intento.
Pie. Hor voglio ir'à portar queste due grandi,

Et in-

Et insperate noue à la padrona.
Pub Ma tanto longo m'è, ch'io aspetti quelli,
Finc'escano, ch'io voglio ir'à trouarli,
Horch'in casa si trouano d'Aduena.
Tu, Scarlino, và à casa prestamente,
Và à chiamar chi di quà leuino quella,
Perche non vai? perche causa tardi?
Sca. Vado non aspettate ò spettatori,
Insino à tanto, ch'escano, quà in casa
Sì farà il sposalitio, s'è qual cosa,
Che resti dentro sì faran li accordi.
E però ogn'vn di voi, c'hauerà vdita
Questa Comedia del Fedele AMORE,
L'inuiti, e lodi quel che ne fù Autore.

IL. F. D. L'A. F.

Errori occorsi nella Stampa.

Carte.	Versi.	Erratto.	Corretto.
6	27	sua madre?	suo padre?
12	9	moree	morte
13	5	matrona	matrena
13	30	lasciata?	scatia
17	9	Pub.	Puberno
21	6	mi	m'
23	1	parare	parlare
23	11	trouaree	trouare
23	27	an	hau

Li altri errori poi di poca importanza, che non impedìscono nè la lettura, nè il senso, come sono lettere ratuòlte, e ponti, non si sono altrimente notati, che ogniuno p se stesso li potrà ageuolmēte conoscere.